



COMUNE DI SELARGIUS

PROVINCIA DI CAGLIARI

Consiglio Comunale del 24 Aprile 2015

VERBALE DI SEDUTA — RESOCONTO INTEGRALE

L'anno **Duemilaquindici**, addì **ventiquattro** del mese di **Aprile** in Selargius (Provincia di Cagliari), alle ore 18.⁰⁰ nell'aula consiliare del Palazzo Municipale, previo invito diramato a norma di statuto e di regolamento, come da documenti in atti, si è riunito in seduta pubblica straordinaria di 1^a convocazione, il CONSIGLIO COMUNALE per trattare gli argomenti compresi nell'Ordine del Giorno.

All'appello sono presenti:

<i>Sindaco</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>
Cappai Gian Franco	Presente		Mameli Gabriella	Presente	
<i>Consiglieri</i>	<i>Presente</i>	<i>Assente</i>	Melis Andrea	Presente	
Aghedu Alessandro	Presente		Melis Antonio	Presente	
Caddeo Ivan		Assente	Noli Christian		Assente
Cioni Riccardo		Assente	Palmieri Giuliano	Presente	
Contu Mariano Ignazio	Presente		Paschina Riccardo		Assente
Corda Rita		Assente	Pibiri Simone	Presente	
Deiana Bernardino	Presente		Piras Luigi		Assente
Delpin Dario		Assente	Porcu Giorgia	Presente	
Felleca Roberto		Assente	Sanvido Ferruccio	Presente	
Gessa Luigi	Presente		Schirru Paolo Nicola	Presente	
Lilliu Francesco	Presente		Vargiu Vanessa	Presente	
Madeddu Roberto	Presente		Zaher Omar	Presente	
<i>T O T A L I</i>					
<i>P R E S E N T I</i>		<i>17</i>	<i>A S S E N T I</i>		<i>8</i>

PRESIDENTE DELLA SEDUTA
Avv. MAMELI GABRIELLA

CON L'ASSISTENZA DEL SEGRETARIO GENERALE
Dr.^{ssa} SESTA CARLA

**RAGGIUNTO IL NUMERO LEGALE DI PRESENZE NECESSARIE PER L'INIZIO DEI LAVORI
ALLE ORE 18.⁰⁰ IL PRESIDENTE DICHIARA APERTI I LAVORI DELLA SEDUTA.**

SOMMARIO

Il Signor Spiga Lucio	3
• PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO: CONFERIMENTO DELL'ONORIFICENZA CITTÀ DI SELARGIUS AL DOTT. ANTONIO MELIS	3
Il Signor Spiga Lucio	3
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	4
Il Sindaco Cappai Gian Franco	5
Il Signor Spiga Lucio	7
Il Sindaco Cappai Gian Franco	7
Il Signor Spiga Lucio	7
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	7
Il Presidente della Cooperativa Sociale Putzu Graziana	7
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	8
Il Presidente della Pro Loco Frau Gianni	9
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	9
Il Signor Orrù Gianni	10
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	12
Il Signor Camba Franco	12
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	16
La Signora Deiana Olga	16
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	17
Il Consigliere Sanvido Ferruccio	17
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	18
Il Signor Spiga Lucio	18
Il Signor Medeved Sergio	18
Il Signor Spiga Lucio	19
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	19
Il Consigliere Schirru Paolo	19
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	20
Il Consigliere Zaher Omar	20
Il Presidente del Consiglio Mameli Gabriella	21
Il Consigliere Melis Antonio	21
Il Signor Spiga Lucio	24

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Benvenuti a questa importantissima cerimonia, è un Consiglio straordinario dell'Amministrazione Comunale, del Comune di Selargius che ha stabilito, che ha voluto con molto piacere direi dare questa onorificenza al dottor Tonino Melis, che tutti voi conoscete e che applaudiamo. Io ricordo ancora la cerimonia dell'anno scorso, dove fu premiato l'avvocato Raffaele Gallus, che non può essere presente oggi perché è a Roma, però ha inviato una lettera congratulandosi ovviamente col dottor Tonino Melis, e formulando a sua volta i saluti all'intera Amministrazione Comunale, al Sindaco e a tutti i cittadini di Selargius.

VIENE DISCUSO IL PUNTO NUMERO 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO CHE RECITA:

Conferimento dell'Onorificenza Città di Selargius al Dott. Antonio Melis.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Quest'anno è stato scelto un altro personaggio, che ovviamente ha vissuto esperienze molto importanti in questa cittadina, si è distinto in particolar modo anche nel suo ambito professionale, arrivando a ottenere addirittura un grado importantissimo nell'Ente Sardo Industrie Turistiche, dove ha chiuso la sua carriera con la funzione di direttore generale. Oggi credo il Consiglio Comunale di Selargius giustamente lo premia significativamente per ringraziarlo anche per tutto l'apporto che ha dato a questa città, anche da Sindaco, da Consigliere Comunale, da persona che tutti noi abbiamo identificato come il Sindaco dei cittadini, almeno questo io ricordo, Tonino, quando venivo a Selargius, anch'io sono molto legato per tanti motivi, non vi dico quali, ma lo sapete, da oltre cinquant'anni svolgo una attività intensa anche a livello culturale e il fatto che mi chiamino ogni tanto, stasera, a presentare questa importante manifestazione mi inorgoglisce non poco.

Io credo moltissimo nella vita comunitaria, nella cultura, ma anche nell'impegno nei confronti dell'Amministrazione e perciò di tutti i cittadini, ed è bello vedere che una Amministrazione, una delle poche in Sardegna peraltro, non tutti i comuni organizzano questo momento importante di onorare un proprio figlio, io ho sempre detto, anche quando ero studente mi ricordo, gli eroi bisogna festeggiarli quando sono vivi. Mi dà un fastidio enorme che questa ricorrenza dei morti, gli eroi, certo ricordiamoli, ma è bello soprattutto quando questi amici, queste persone hanno dato qualcosa alla società, molto alla società, siano riconosciuti nel periodo della loro esistenza terrena. Non mi dilungo oltre perché la serata è molto lunga, e do la parola, diamo lo spazio subito alla musica e al canto con l'inno nazionale che verrà eseguito da Fabiana Serreli soprano, da Mauro Secci tenore, accompagnati al pianoforte dal maestro Giancarlo Salaris e dal maestro Giuseppe Pibiri all'oboe.

Esecuzione dell'Inno Nazionale Italiano

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Proseguiamo con la soprano Fabiana Serreli e il tenore Mauro Secci, sempre accompagnati al pianoforte dal maestro Giancarlo Salaris, con "Tace il labbro" da "La Vedova Allegra" di Lehar.

Esecuzione di Tace il labbro da La Vedova Allegra di Lehar

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Dopo questa splendida esecuzione, adesso l'oboe del maestro Giuseppe Pibiri ci porterà ad apprezzare la Chanson de Matin di Elgar.

Esecuzione della Chanson de Matin di Elgar.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Questi artisti sono tutti selargini, Fabiana Serreli, Mauro Secci, Giuseppe Pibiri che abbiamo appena ascoltato, ed è un piacere enorme per me sapere che oltre a degli aspetti che sono legati all'economia, al commercio, all'attività diciamo complessivamente importante di Selargius, c'è una base culturale non indifferente a livello musicale e bisogna essere orgogliosi di questi artisti, che appena qualche minuto fa ci hanno dimostrato che possono esibirsi in tutti i teatri del mondo, sono veramente convinto di avere artisti di livello non solo regionale, ma qualcosa che supera il Tirreno, e forse qualcosa anche di più. Ecco, l'augurio che vogliamo porgere a questi artisti è che la loro carriera sia densa di successi, anche per fare onore con un certo orgoglio, ecco lo diciamo da selargini, alla cittadina che gli ha dato i natali, perciò un grande applauso a questi artisti, che poi continueranno nel corso della serata a deliziarci con i loro brani.

Iniziamo ora il Consiglio Comunale straordinario dando la parola alla Presidente del Consiglio, l'avvocato Gabriella Mameli.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Buonasera a tutti, diamo inizio ai lavori del Consiglio e invito la Segretaria a procedere con l'appello, prego.

Il Segretario Generale procede all'appello nominale dei Consiglieri Comunali per la verifica dei presenti.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Con diciassette presenti la Seduta è valida.

Colleghi Consiglieri, signori della Giunta, gentile pubblico accorso numeroso, l'odierna assemblea consiliare è riunita in forma solenne per la consegna dell'onorificenza Città di Selargius al nostro concittadino Antonio Melis. A quanto mi risulta è la prima volta che l'onorificenza viene conferita a un Consigliere Comunale in carica, per cui l'odierna cerimonia acquista un valore del tutto particolare e forse eccezionale per lo stesso rapporto che ci lega, e perché no, che mi lega personalmente al dottor Melis all'interno della presente e della passata consiliatura.

Certamente è opportuno chiarire però che il conferimento di questa prestigiosa onorificenza non è legato alla funzione pubblica che ricopre attualmente dottor Melis, bensì al complesso dei meriti acquisiti nel corso della lunga e prestigiosa carriera in campo politico, amministrativo, sociale e culturale. Non mi soffermerò certo ad elencare detti meriti, perché questo compito verrà egregiamente svolto dai diversi testimoni che interverranno nel corso di questa Seduta, piuttosto come Presidente del Consiglio ho sentito il dovere, ma anche un pizzico di curiosità, di rintracciare maggiori elementi di conoscenza del collega Consigliere Comunale che oggi verrà insignito dell'onorificenza.

Certo, ho avuto modo di apprezzare personalmente durante i lavori dell'aula le capacità di eloquio e di lucida analisi dei problemi che caratterizzano la persona di Antonino Melis, ma mi sono detta che per approfondire questa conoscenza era necessario scavare più a fondo, e perché no, anche tornare un po' indietro nel tempo. Coloro con cui ho parlato, che hanno condiviso con lui l'esperienza politica in anni ormai lontani, hanno confermato la mia sensazione, quella di un uomo che della politica si è sempre occupato con impegno profondo, appassionato a prescindere dal ruolo rivestito, in maggioranza o all'opposizione sempre dentro i problemi con la stessa grinta e determinazione. Un vero spirito guerriero sempre pronto a far sentire la sua voce.

Consentitemi di fare un piccolo esempio che mi è stato raccontato, allora io non c'ero. Nella consiliatura tra l'80 e l'85 Antonio Melis era stato eletto nelle file del Partito Socialista e faceva parte di una agguerrita pattuglia schierata all'opposizione di una inedita e singolare coalizione di maggioranza, composta tra gli altri dalla DC e dal Partito Comunista, me lo confermate? Chi c'era me lo confermi. Orbene, si racconta che dottor Melis si era specializzato nell'intervenire sempre per ultimo, per quanto fossero lunghi ed estenuanti i dibattiti o le discussioni. Succedeva così che con regolarità impressionante intorno alle 23:30, o anche dopo la mezzanotte, quando il dibattito sembrava

esaurito si vedesse spuntare la mano di Tonino Melis che chiedeva di parlare, e il buon Sindaco di allora, il compianto e indimenticabile Antonio Mascia, non poteva fare altro che dargli la parola. E allora mi si racconta che iniziava la valanga, il fiume in piena; mi raccontano che Melis andava avanti talvolta per un'ora e anche due ore, senza alcun cedimento, di fronte a un Consiglio sgomento, stremato e disarmato dalla sua ferocia. Tutt'ora, giustamente qualcuno lo dice.

C'è da dire che i più maligni aggiungono anche che l'unica soluzione per potersi liberare da un simile incubo fu quello di proporlo come Sindaco per le elezioni successive, tanto che dall'85 fu eletto Sindaco di Selargius, ovviamente scherzo, perché ovviamente è stata una scelta ben ponderata e meritata. Insomma, voglio avviarmi alla conclusione perché so che ci sono diversi interventi, però volevo soffermarmi proprio su questo spirito guerriero pronto a far sentire la sua voce in ogni circostanza, e quando lo dico intendo dire che Antonio Melis è, nel sentire comune dei selargini, un vero e proprio animale politico nel vero senso aristotelico del termine, nell'essenza che deriva da tale termine e che tale termine intende esprimere. Di politica si nutre, di politica vive, nella politica si identifica da sempre.

È impensabile a Selargius oggi immaginare la politica senza Melis, che non sembra peraltro dia segnali di voler cedere le armi neppure in futuro. Un aspetto è però innegabile, l'impegno profuso in tutti i campi nell'esclusivo interesse di Selargius e dei selargini. Auguro a lui e a tutti noi che con lo spirito guerriero che ancora lo infiamma continui ancora farlo per lungo tempo.

Passo adesso la parola al Sindaco Gianfranco Cappai per la lettura delle motivazioni del conferimento dell'onorificenza, seguiranno poi gli interventi come da scaletta, ma auguro sin d'ora al collega Melis quanto di meglio desideri e un futuro ancora ricco di soddisfazioni in campo politico, sociale, culturale e familiare, e auguro a tutti voi un buon proseguimento di serata.

Prego, signor Sindaco.

IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO

Grazie, signor Presidente.

Colleghe e colleghi del Consiglio, colleghe e colleghi di Giunta, gentile pubblico, Sindaci che mi hanno preceduto benvenuti a questo incontro, e tanti amici che vedo che sono stati in Consiglio Comunale con me, ma anche con Tonino Melis per tanti anni, li saluto vivamente, e saluto con cordialità tutti voi cari concittadini e amici che siete intervenuti a questa magnifica cerimonia. La Giunta delibera le motivazioni dell'onorificenza che viene conferita al nostro concittadino illustre. Normalmente viene conferito, così dice il Regolamento, in favore di coloro che si siano particolarmente distinti in ambito politico, sociale, economico e culturale dando lustro alla città.

La Giunta Comunale delibera di conferire l'onorificenza Città di Selargius al dottor Antonio Melis, stante la sua lunga, instancabile e qualificata attività di amministratore pubblico, che gli è valso il riconoscimento e la stima da parte della comunità selargina.

Queste sono le motivazioni, perché all'interno di queste motivazioni sono racchiuse le motivazioni che tanti di voi hanno portato a testimoniare l'affetto, l'amicizia che ci lega a Tonino Melis. E a me oggi il compito di tradurre quello che è stato il vostro desiderio nel chiedere all'Amministrazione Comunale di conferire l'onorificenza Città di Selargius, mi ero preparato qualcosa di scritto, poi a Tonino ho detto mi viene difficile parlare degli amici con un testo scritto, non ci riuscirei, provo, anche se sbaglio a parlare a braccio.

Ho visto l'elenco di coloro che devono intervenire dopo di me, e ci saranno tanti di voi che parleranno della sua attività in campo culturale, sul campo politico, sul campo dell'impegno sociale, sul campo del suo impegno nel lavoro di dipendente della Regione Sardegna, di tanti aspetti, e io ho detto: è a me cosa rimane da dire? Che cosa devo dire io se gli altri parleranno di queste cose? Ho detto provo a parlare della testimonianza che io ho vissuto, provo a parlare di quello che io ho visto fare a Tonino Melis per la città di Selargius, perché diversamente le motivazioni non sarebbero valide.

Ricordate e ricordiamoci tutti noi, lui è stato Sindaco dall'85 al '90, e aveva già una esperienza politica non di poco conto, è entrato in Consiglio Comunale nel 1970, ha fatto l'Assessore dal '72, ma nel 1985 venne eletto dal Consiglio Comunale di Selargius, io ho avuto la fortuna di esserci come

Consigliere di prima legislatura nel 1985, però c'è un aspetto che mi piace sottolineare, è stato il primo Sindaco eletto dalla gente dopo la legge di riforma. Forse non l'abbiamo immaginato, ed è stata anche una elezione per certi versi difficile, perché chi si era candidato contro di lui, nel senso che gareggiava con lui, erano persone qualificate, ben volute, serie, e i tanti amici che in quel periodo erano in Consiglio Comunale e che si erano candidati con lui erano davvero agguerriti, perché molti di loro erano alla loro prima esperienza. Tanti giovani, perché anche questo è l'aspetto che va sottolineato, ha saputo portare in Consiglio Comunale tanti giovani, e nella prima tornata Tonino forse prese venti punti in meno del contendente. Nonostante tutto, poi alla seconda tornata vinse le elezioni, e fu il primo Sindaco eletto dalla gente.

A significare, lo diceva prima Lucio, il Sindaco dei cittadini, perché quella è una esperienza importante di colui che si confronta con i propri cittadini e chiede il consenso, non più un Consiglio Comunale che ti elegge su accordi di carattere politico, o su compromessi, ma il cittadino, uno di noi che viene eletto da noi tutti. Questa è la sua prima esperienza e deve essere un vanto Tonino questo, deve essere un vanto grande. E nella sua attività io ricordo alcune battaglie, ma le dico così con molta serenità per ricordare che il servizio, l'impegno che ha posto per la cittadinanza di Selargius, voi provate a immaginare che cosa ha fatto lo IACP fino a pochi anni fa, costruiva le case e costruiva solo palazzoni, solo palazzoni, c'è stato un momento in cui Tonino ha detto "no, i palazzoni sono finiti a Selargius" "ma no, noi abbiamo progetti, sono prestampati, li facciamo tutti uguali, minimo ci vanno 30, 40 famiglie" "no, a Selargius si cambia tipologia, si cominciano a fare villette a schiera". E basta guardare oltre Canelles per dire che cosa c'è, era un cambiamento di mentalità, un modo diverso di vivere la società, di vivere insieme, di confrontarsi.

Così come quando lo IACP pretendeva che all'interno dei piani di zona venissero assegnati prima allo IACP tutti i lotti in un determinato modo, e si fece la battaglia per tutte le cooperative che arrivarono a Selargius in quel periodo, che fossero di destra o che fossero di sinistra, perché arrivarono tutte, e cominciarono a costruire nell'edilizia convenzionata. Questi sono aspetti e momenti importanti di una vita pubblica, di un momento storico che noi viviamo. Mi piace ricordare in quel periodo anche una cosa triste, la bambina nomade che morì in un campo qui a Selargius, da quello nacque, Tonino era Sindaco, la cosiddetta legge Tiziana a tutela dell'etnia nomade. Un episodio nato a Selargius, un episodio triste che non è, siccome è triste siamo rimasti lì a piangere, o è rimasto Tonino a piangere, no, tu Stato, tu Regione ti devi preoccupare se vuoi lasciare l'etnia qui all'interno di Selargius, non li puoi lasciare così, devi costruire i campi sosta, devi dare i soldi ai comuni.

Sono le battaglie di civiltà che si fanno per vincerle, e questo è avvenuto, sono motivi di vanto. Oppure, pensare i momenti difficili, ho visto un collega Assessore prima che ha vissuto con Tonino, per esempio, l'irrigazione dell'agro, oggi noi stiamo facendo di tutto per ritornare alla campagna, ci stiamo sforzando perché dalla campagna molti di noi sono venuti, il 70% del reddito di Selargius fino a 60 anni fa era così, oggi non incide. Ecco, oggi se noi possiamo dire, se c'è la volontà di farlo, se esiste la voglia di farlo, se siamo certi che ci sarà di nuovo reddito, ecco questo, l'aver avuto l'irrigazione dei campi negli anni in cui forse nessuno di noi se lo aspettava, oggi ci consente di dire noi quello lo possiamo valorizzare.

Per non parlare di altri esempi che hanno caratterizzato l'attività amministrativa di Tonino nel corso di questi anni, è stato Sindaco dicevo per ben due volte, però io credo che sia stato, lo dico perché è una esperienza mia personale, ma anche per altri di noi qui presenti, credo che sia stato un maestro all'interno dell'attività politica. Io posso testimoniare, sono stato Assessore con la sua Giunta, mi diventa difficile parlare di quella Giunta perché sembra quasi che uno parli di se stesso, però pensare ad alcuni interventi, pensate alla zona industriale, pensate al centro servizi, pensate ad alcuni momenti che ci sono stati di riqualificazione urbana in quegli anni. La stessa aula consiliare dove noi siamo attualmente è vero che è stata inaugurata nel 1991, ma è partita nel quinquennio dall'85 al '90. Ci sono dei segni che qualcuno di noi lascia, che Tonino ha saputo lasciare a tutti noi.

L'impegno costante verso la comunità a cui apparteneva, l'impegno costante verso coloro che a lui si rivolgevano da Sindaco e da Consigliere Comunale, e ho dimenticato anche un altro incarico, cioè noi abbiamo avuto sì un Presidente della Provincia, Tonino è stato per cinque anni Vice

Presidente della Provincia di Cagliari, cioè è un cursus honorum che francamente davvero è invidiabile, ma non è invidiabile perché è durato tanto, è invidiabile perché aveva sostanza, perché realmente ha saputo mettere a frutto quella capacità che lui aveva e quel consenso che tutti voi, che tutti noi gli abbiamo saputo dare.

Mi fermo perché molti dei colleghi intenderanno parlare, ho visto nella scaletta che vi sono diverse persone che lo conoscono quanto me e più di me, e che sapranno dire, forse anche meglio di me, quello che realmente Tonino è stato, ma c'è una cosa che va detta, ha saputo dare una impronta all'interno di questa comunità. Una impronta di crescita, di crescita sociale, di crescita culturale ed è, come diceva il Presidente, una carriera che ancora si protrae. Noi gli auguriamo di continuare, significa essere giovani, significa essere vitali, significa avere voglia di fare, significa avere voglia di confrontarsi, significa avere voglia di essere rappresentativo di una comunità.

Quindi, a Tonino che possa continuare ancora per tanti anni con la stessa passione e entusiasmo di quanto si sedette la prima volta sui banchi del Consiglio da giovane, e un grazie a Tonino a nome mio personale, della Giunta, del Consiglio Comunale, di voi tutti e di tutta la popolazione di Selargius; grazie, Tonino.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

È prevista ora la consegna da parte del signor Sindaco dell'onorificenza al dottor Tonino Melis.

IL SINDACO CAPPAI GIAN FRANCO

Solo per dire che io sono fortunato, consegno questa a nome di tutti voi a Tonino, te la sei davvero meritata.

Si dà atto che, alle ore 19.00, entrano in aula i Consiglieri Noli e Paschina.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Dopo questo splendido e commovente momento, riprendiamo con la musica e il canto, dalla Tosca di Puccini "Vissi d'arte", chiamiamo la soprano Fabiana Serreli, accompagnata al pianoforte dal maestro Giancarlo Salaris.

Esecuzione di "Vissi d'arte" da Tosca di Puccini

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Bravissima, bravissimi, Fabiana sei forte. Proseguiamo con "La danza" di Rossini, al pianoforte il maestro Giancarlo Salaris, canta il tenore Mauro Secci.

Esecuzione di "La danza" di Rossini.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Il maestro Giuseppe Pibiri all'oboe eseguirà ora Souvenir de Espagna.

Esecuzione di Souvenir de Espagna

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie.

Proseguiamo la serata con le testimonianze, io seguo la scaletta e la prima testimonianza è di Graziana Putzu, Presidente della Cooperativa Sociale, prego.

IL PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA SOCIALE PUTZU GRAZIANA

Passavamo sulla terra leggeri, così ha scritto in uno dei suoi libri più commoventi un giovane autore sardo prematuramente scomparso. *Passavamo sulla terra leggeri come acqua, come acqua che*

scorre, salta giù dalla conca piena della fonte, scivola e serpeggia tra muschi e felci fino alle radici delle sughere e dei mandorli, o scende scivolando sulle pietre per i monti e per i colli fino al piano, dai torrenti al fiume a farsi lenta verso le paludi e il mare, chiamata in vapore dal sole a diventare nube dominata dai venti e pioggia benedetta.

Ognuno di noi è chiamato a far parte della storia dell'umanità, qualcuno lascia un segno più marcato, qualcun altro un segno impalpabile, possiamo scendere veloci, scivolando sulle pietre fino al mare, oppure addentrarci fino alle radici delle sughere per dare nutrimento, per dare vita. Talvolta ci sono persone che scendono fino alle radici in un modo così delicato e silenzioso che non te ne accorgi nemmeno, senti solo che ti arriva l'alimento e spesso non sai da dove.

Così è giunto a noi Tonino Melis in punta di piedi, forse per tanti sardi così arroccati nei nostri silenzi, circondati da una natura selvaggia, isolati dal mondo e spesso anche da noi stessi, è anche passato a volte inascoltato, ma le sue parole di allora, così toccanti e vere ascoltate durante assemblee pubbliche, sono state linfa vitale per tanti di noi, come me, tanto che più volte ci siamo ritrovati a rifletterle. Per restituire il valore della sua presenza sul nostro territorio vado al ricordo di molti anni fa per cercare immagini, emozioni e pensieri che possano evocare quel tempo nel quale da giovane studentessa sentivo il bisogno, come tanti, di punti di riferimento nei quali trovare sostegno e coraggio di vivere e cambiare il mondo.

Allora Selargius era per me un paese silenzioso, carente nel bisogno forte di spazi nei quali condividere le esperienze di vita e programmare una progettualità all'interno della dimensione sociale, si sentiva parlare di incontri di adulti che creavano movimenti, diciamo di lotta sociale e politica, ma ancora molto lontani dal nostro sentire e desiderare. Erano gli anni ottanta, e non sentivamo allora una grande paura di non trovare occupazione, c'era semmai la necessità di interloquire insieme per comprendere come muoverci e individuare una direzione. Non era dunque in crisi ciò che noi giovani eravamo in grado di fare al singolare, quanto piuttosto ciò che potevamo fare insieme, in altre parole ciò che era difficile era la capacità di rapportarci fuori dalla violenza e dal dominio l'uno all'altro, legandoci all'unica scena della nostra esistenza, il mondo comune con i nostri vicini simili.

In quel contesto sociale di incertezza, di isolamento, di invidie e individualismi si inserì la figura del Sindaco Tonino Melis, il quale nei suoi discorsi pubblici organizzati anche in piccoli gruppi portava un messaggio di speranza, di possibilità. Il suo parlare sapeva di pensiero filosofico che si occupa della cura delle idee, se una persona ha delle fantasie che non sono ordinate rispetto all'ambiente in cui vive, non potendo cambiare il mondo deve, in qualche modo, avere l'occasione di far maturare e ratificare le proprie idee. In noi, come giovani di allora, si affollavano problemi di cui non si vedeva soluzione, ed in quel caso giovo ascoltare qualcuno come lui, capace di disegnare una geografia di questi problemi e delle possibili soluzioni.

In quel momento di disagio e di difficoltà per me, come giovane studentessa, trovare uno spazio di espressione sembrava buono, poiché sentivo possibile sviluppare la mia creatività introducendo nelle mie fantasie, anche attraverso le sue parole, un pensiero cooperativo nel cercare di mettere insieme persone, donne e uomini che potessero unire le proprie capacità rendendole operative ed efficaci. Resta vivo il ricordo del Sindaco di allora come di una persona disponibile ad accogliere, ad ascoltare e sostenere la realizzazione di progetti per il nostro paese, per la gente. Quasi tutti noi abbiamo conosciuto Tonino Melis attraverso il suo fare, attraverso quel linguaggio che parla semplicemente in maniera diretta, le sue parole hanno spesso dato vita a tutto quell'ideare, progettare, realizzare desideri che spesso codici e convenzioni sottomettono, incasellano, omologano.

Il coraggio di non tacere, il coraggio di andare avanti e di seguire il proprio pensiero, il coraggio di non cedere all'ipocrisia c'è arrivato attraverso il suo operato, attraverso le sue parole, attraverso la sua lotta, attraverso il suo vissuto. Ognuno di noi è esiliato quando ci vengono cancellati i sogni, ci vengono tolti i desideri, ci viene tolta la parola, ci viene negata la possibilità. Per questo messaggio di speranza trasmesso gli dico grazie in questo spazio e con la presenza di ciascuno di voi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Ringraziamo Graziana Putzu, e procediamo con l'intervento di Gianni Frau, Presidente della Pro Loco, prego.

IL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO FRAU GIANNI

Buonasera a tutti.

Dopo gli interventi che ci sono stati, mi sembra ci sia rimasto non tanto da dire, ma per una persona come Tonino Melis mi sembra che potremo stare a parlare anche giorni volendo. Io mi limito così a parlare di Tonino per quello che a me mi compete direttamente per il ruolo che occupo nella nostra comunità, come Presidente di Pro Loco, come componente del gruppo folk che ormai ha una attività di 47 anni, almeno io ci sono 47 anni, e Tonino per quello che in effetti, e queste attività che io perseguo così da diverso tempo, è stato un punto di riferimento, non fosse altro anche per la sua professionalità che svolgeva nell'ambito, appunto, del settore turistico e culturale, oltre che di politico in campo sia comunale, che regionale e provinciale.

La Pro Loco nasce nel '75, parte in un grande entusiasmo, dopo alcuni anni si ferma; si ferma e rimane per due anni inattiva, e questo è nell'85. Nell'87 Tonino, essendo Sindaco, sente la necessità che un centro come Selargius ha bisogno di uno strumento come la Pro Loco per portare avanti diversi tipi di iniziative di carattere sociale e culturale, e per il recupero di quelle che sono gli usi, costumi e tradizioni della nostra comunità. E come Sindaco e come Giunta Comunale hanno convocato diverse persone che operavano così nel tessuto sociale, io appartenevo al gruppo folk, e praticamente mi ritrovai a dover gestire, dopo pochissimo tempo che si rimise su questa associazione, a doverla presiedere e sono quasi 28 anni che vado avanti, non so se degnamente, questo lo lascio dire, però diciamo che la nostra Pro Loco ha fatto dei passi notevoli, è perlomeno considerata a livello di UNPLI, Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, a livello regionale una delle Pro Loco più attive, ma tutta questa diciamo attività, tutto questo lavoro che porta avanti è frutto anche di vari suggerimenti che sono stati dati appunto da Tonino perché, essendo lui uno che ha vissuto nel settore turistico, ci ha dato tanti input, e abbiamo cercato di seguirli, per quanto c'è stato possibile.

Probabilmente lui vedeva delle cose un pochino anche più in grande, attorno ad esempio allo Sposalizio Selargino, per dare diciamo una sembianza più ampia e più visibile di questa manifestazione, ha suggerito di apportare questa promessa d'amore. Questa promessa d'amore che non rientra nella tradizione, però è stata suggerita da lui per creare una sorta di scambio culturale, infatti la presenza del gruppo straniero tutti gli anni che viene con una coppia e fanno la loro promessa d'amore, l'intento dovrebbe essere quello che dopo 25 anni ritornano con la loro famiglia, magari con figli, prole e tutto quanto, è praticamente per dare anche una ricaduta in termini di presenza, e anche sotto l'aspetto economico a questa manifestazione, che è ormai giunta alla 55ª edizione con quella di quest'anno.

Tanti altri suggerimenti sono stati dati, ha avuto anche l'acutezza così di pensare di recuperare questi siti, che oggi sono diventati un patrimonio culturale della comunità selargina, trattando e acquisendo diversi siti tipo, non so, San Lussorio, Si'e Boi, Casa Canonico Putzu, Casa ingegner Putzu, praticamente parte le ha trattate direttamente lui, parte sono state trattate e perlomeno poi continuate con le altre Amministrazioni, però ha avuto questa lungimiranza di vedere che recuperando questi siti si poteva creare attorno tutta una serie di attività ricreative e culturali per la nostra comunità.

Oggi ci troviamo qui riuniti a fargli festa per questo riconoscimento che, secondo me, è giusto che gli sia stato assegnato, come giustamente faceva notare il Sindaco viene conferito a persone che si sono distinte non solo in campo locale, ma che hanno portato alto il nome di Selargius anche al di fuori della nostra comunità, quindi, penso che per Tonino sia una cosa giusta e doverosa avergli concesso questo premio. Io concludo e voglio dire questo, ringrazio Tonino per tutto quello che ha fatto per la comunità selargina, e per quello che potrà ancora fare in futuro.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a Gianni Frau.

Procediamo con gli interventi, è previsto l'intervento di Gianni Orrù in questo momento, che è uno storico che tutti conosciamo, prego.

IL SIGNOR ORRÙ GIANNI – STORICO

Carissimo Tonino Melis, vorrei ricordarti che il giorno in cui tu mi invitasti ad essere oggi qui presente, annoverandomi benevolmente tra gli storici della mia città, io subito mi sforzai di interpretare e capire quali fossero le motivazioni che avevano indotto la nostra comunità a consegnarti la massima onorificenza della nostra Selargius. Pensai subito alle tue realizzazioni politiche e amministrative che proprio storicamente, per il tempo in cui furono attuate, risultarono oltremodo positive e significative. Pensai anche al modo di rapportarti da Sindaco e Consigliere civico con i cittadini, con la gente che giornalmente ti visitava nel palazzo municipale, o ti fermava per le vie del nostro abitato. Io da semplice operatore culturale presso alcuni circoli di Selargius, pensai anche al tuo particolar modo di essere attento e presente ai fatti della tradizione e della nostra cultura, in quegli anni in cui l'associazionismo locale lievitava in maniera esponenziale e chiedeva riconoscimento e stimoli per la sua attività.

Non so se nella sommatoria di tanti meriti, che ti assegnano oggi l'ambito riconoscimento di cui parliamo, sia compreso quello che ritengo assai interessante sul piano della storia politica di Selargius. È un dato da riferire proprio ai tuoi mandati amministrativi presso questo nostro Municipio, rammenta che il nostro Comune nacque nel lontano 1772, era allora re di Sardegna il monarca sabauda Carlo Emanuele III, il quale nell'anno precedente aveva firmato quel famoso editto predisposto dal viceré Des Hayes, che fece sorgere nei villaggi di tutta la Sardegna i Consigli dei Comuni, che già erano attivi da tempo nelle grandi città dell'isola, Cagliari, Iglesias, Sassari, insomma sette città della Sardegna avevano già i Consigli civici.

Il Comune di Selargius esiste, quindi, da 243 anni, e poiché tu caro dottor Melis vi siedi da circa 45 anni detieni il record delle presenze nel consesso comunale. Cosa significa tutto ciò? Nessuno nella nostra città ha avuto mai un consenso elettorale così persistente, i tuoi fan politici ti hanno rinnovato la stima e la fiducia a ogni tornata elettorale, credo sia un dato incredibile, quasi un quinto del tempo totale a servizio dei concittadini. Anche da solo questo dato meriterebbe il pubblico riconoscimento e l'encomio, e se ti interessa al secondo posto dovrebbe essere un Consigliere dell'Ottocento, il così chiamato scrivente Michele Tuveri, quasi sempre l'unico in grado di leggere e scrivere nei Consigli selargini del periodo sabauda. Poi, naturalmente le cose cambiarono dopo il 1848, quando Carlo Alberto obbligò la quinta elementare, almeno saper leggere e scrivere per poter entrare nel Consiglio.

E non basta, anche come Sindaco in questi 243 anni sei stato uno dei pochi a sedere più di una volta sullo scranno più alto del Consiglio, come i grandi dell'Ottocento Serafino Caput e Domenico Dentoni, il primo Caput fu anche Sindaco a cavallo tra la fine del Regno Sardo e l'inizio del Regno Italiano; come Raffaele Cois ed Efsio Luigi alla fine, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento; Filippino Cordeddu anche fu due volte primo cittadino, la prima volta come Sindaco, la seconda volta come podestà, ma l'unico podestà, noi festeggiamo molto spesso altri podestà a Selargius, ma non ce ne sono stati altri, quelli che noi festeggiamo erano delegati podestarili, Filippino Cordeddu fu veramente il primo e unico podestà di Selargius, quindi, fu per due volte sullo scranno più alto del Consiglio Comunale. E nell'ultimo dopoguerra, come sai, furono rieletti anche Antonio Ligas, Eugenio Schirru, naturalmente a tutti questi dobbiamo aggiungere l'attuale Sindaco, che sta facendo strada anche lui, Gianfranco Cappai che è stato eletto più di una volta Sindaco.

Veniamo ancora alla storia, torniamo un po' indietro all'anno 1985, tu allora giovane Tonino Melis, abbastanza temperato e ricco di esperienza amministrativa per aver avuto la fortuna di sedere al Consiglio Comunale fianco a fianco con i padri della nostra politica selargina, quelli che si formarono alle idealità democratiche postbelliche, fosti eletto Sindaco, una vera e propria armata dei partiti del centro-sinistra, formata dal PSI, la DC, il Psdi e i Repubblicani si coagulò attorno a un programma, come già stava realizzando a livello nazionale Bettino Craxi. L'accordo fu chiamato quadripartito, il quale si mosse per fronteggiare i gravi problemi di Selargius, prima fra tutti quelli riguardanti i settori

urbanistici e dell'edilizia. Si attuarono le prime opere dei servizi per cominciare a combattere l'abusivismo imperante di allora. Fu dato un assetto quasi definitivo ai nuovi quartieri e furono tracciate le linee guida della crescita della nostra città di oggi.

Realizzazioni importanti furono quelle dei servizi fognari ed elettrici in Santu Nigola, Canelles e zona industriale, per cui si spesero circa otto miliardi di lire; fu sistemata la grande piazza di Si'e Boi, e parte della copertura del canale del Rio Nou, fu dato anche un assetto definitivo al traffico cittadino. Si colloca in quei cinque anni di grazia anche un episodio interessante che ti fa onore, sei stato molto vicino sempre alle tradizioni del paese, il tuo lavoro di funzionario dell'ESIT, il notissimo Ente Sardo dell'Industria Turistica, ti aveva forse aiutato a rafforzare la tua particolare sensibilità nei confronti delle cose del passato, e la cultura dei nostri avi, che molta gente ti riconosce. Ricordo il tuo forte disappunto negli anni del tuo primo mandato amministrativo per l'annullamento che si perpetuava negli anni della sagra di San Lussorio in campagna, la storica processione dalla chiesa dell'Assunta fino al tempietto romanico, le ricche fiere dei prodotti selargini e sardi, le grandi cerimonie sacre, ma anche le danze e le allegre brigate conviviali in cui tutto il nostro popolo si ritrovava. Tutto questo non esisteva più, del 1951 il simulacro del Santo martire con Cesello e Camerino non entrava più nella chiesetta medievale, che rischiava di crollare. Ma nel 1986, secondo anno del tuo memorabile quinquennio, il Comune divenne proprietario della Chiesa e dei circa sei ettari di terra attorno, da allora tutto procedette speditamente con il beneplacito delle Soprintendenze, che vigilarono sul restauro del tempietto e gli scavi e i lavori intorno, che durarono alcuni anni.

Tu allora, finito ormai il tuo mandato a capo del Municipio, e rientrato nel rango dei Consiglieri Comunali, potesti nel 1993, se ben ricordi, guidare come primo opriere lo svolgimento di ricchi festeggiamenti religiosi e civili di quell'anno. Data importante, il 16 ottobre 1993, dopo 42 anni, tra la commozione del numeroso popolo astante Lussorio, Cesello e Camerino, protettori della nostra città, fecero di nuovo ingresso nella loro chiesa.

Ma un'altra impronta indelebile il dottor Melis ha lasciato nella storia dell'antico Sposalizio Selargino, già l'ha detto il Presidente della Pro Loco. Questa nostra grande festa settembrina, che coinvolge tutti i selargini, al di là delle tante feste religiose che nell'arco dell'anno arrivano sempre a toccare il cuore e l'animo di tutti noi, e riescono a darci anche i necessari sprazzi di relax e allegria, la festa madre rimane sempre Sa Coia, il matrimonio in costume, che sa riannodare ogni anno in modo sorprendente il filo della nostra vita con quella dei nostri avi. Quando nacque il Matrimonio nel 1962 apparve subito un po' improvvisato, non riflettuto abbastanza, era un semplice matrimonio caratterizzato quasi esclusivamente dal costume tradizionale che indossavano gli sposi e gli invitati, niente sacro rito in lingua sarda, niente benedizione dell'acqua, niente *cantada a is piccioccas*, niente *promissa d'amore* in San Giuliano.

Nel 1986, l'abbiamo già detto, il dottor Melis era Sindaco di Selargius e come tale talvolta partecipava alle riunioni organizzate per la grande kermesse, da buon manager dimostrò subito di voler dire la sua nei vari dibattiti che si svolgevano all'interno della Pro Loco, la quale già da un decennio aveva preso in mano lo svolgimento della manifestazione. Mi piace ricordare che proprio durante uno di quegli incontri nella sede della Pro Loco tu, Tonino, proponesti di aggiungere allo scarno cerimoniale nuziale quel momento della promessa che, secondo il racconto che ne fa Antonio Bresciani, verso la metà dell'Ottocento era un momento di grande commozione. In pratica, la sposa in ginocchio ai piedi della madre, prima di lasciare per sempre la casa paterna, sciogliendosi nel pianto prometteva di tener conto sempre nella sua vita coniugale degli insegnamenti dei genitori, prometteva anche di donarsi con il dovuto amore al proprio marito e di educare i figli alla luce dei sacri principi.

Una immensa folla era presente, parenti e paesani, testimoni di questo atto solenne, però convocare tutto il popolo della grande Selargius di oggi ad assistere a un atto del genere sul limitare della casa paterna era una cosa impossibile. Forse, se al posto del popolo ci fosse stata una piccola rappresentanza, tutto sarebbe filato liscio, così la pensò Tonino Melis, e così fu, la piccola Confraternita del Rosario, in luogo di tutto il popolo, divenne la testimone della promessa degli sposi dell'antico Matrimonio Selargino. Il 28 settembre dello stesso anno 1986, come tu sognavi Tonino, gli sposi selargini di allora, Mario Marras e Ermelinda Asuni, e gli ospiti giapponesi Iromi e Shiro Inoue,

nell'emozionante scenario della chiesetta di San Giuliano, dove già nell'antichità si celebrarono le nozze dei nostri avi, vergarono le loro segrete promesse d'amore, che i confratelli del Rosario custodirono per 25 anni in ampolle sigillate.

Ma ora, alla fine di queste testimonianze, vorrei ricordare che il nome di Antonio Melis nella storia della nostra città verrà sicuramente associato per sempre all'istituzione del Gonfalone Comunale, che qui in questa sala del Consiglio troneggia da quando il nostro Presidente della Repubblica Francesco Cossiga lo concesse in data 31 ottobre 1989 su istanza dello stesso Sindaco Melis nell'anno precedente. In breve racconto come nacque, il problema del Gonfalone e dello stemma si discusse all'interno di alcuni circoli culturali agli inizi degli anni ottanta del secolo passato, tra queste associazioni si distinse il cosiddetto Circolo Culturale Selargino, all'interno del quale si muoveva già attivissima una sezione del gruppo archeologico locale. A nome di questo circolo, su invito del Sindaco, vennero presentate e illustrate alcune bozze dello stemma durante una seduta del Consiglio Comunale. Le bozze furono realizzate dal pittore Nando Pintus, e contenevano già le descrizioni delle blasonature araldiche curate da un esperto. Vi furono entusiastiche approvazioni da parte dei Consiglieri, soprattutto perché finalmente si cominciava a parlare di un problema che molta parte degli altri centri del Campidano aveva già risolto da tempo. Era presente anche l'araldista cagliaritano Sergio Serra, che in primis illustrò un suo progetto sullo stemma selargino, questo proposto dall'esperto raffigurava su fondo rosso uno rocco di colonna con capitello sormontato da una croce latina trifogliata, a voler raffigurare Sa Gruxi de Marmori monumento storico quattrocentesco importante per Selargius.

Il circolo culturale contestò tale scelta, ritenendolo più la rappresentazione di un drappo processionale che immagine di un monumento, propose pertanto di rappresentare per intero Sa Gruxi de Marmori così come appare oggi davanti al palazzo municipale, né più e né meno. L'idea fu subito presa in considerazione da parte dei Consiglieri, e approvata dal plauso del folto pubblico presente, ma allora, e mi rivolgo direttamente al nostro Sindaco di quell'anno, tu ricorderai Tonino Melis, prendesti la parola per chiudere la discussione, e facesti tu lo storico ricordando a tutti quei fenicotteri rosa, *is mangonis*, che nei secoli avevano volato nei cieli di Selargius per planare sulle tiepide acque del Molentargius. Purtroppo, questi splendidi uccelli non volano più sulla nostra città abbondanti come una volta, tu proponesti subito in seduta stante di farne volare almeno due sul nostro Gonfalone in ricordo di quella bella storia. La tua proposta fu accolta dal Consiglio e per fortuna anche negli alti uffici del Quirinale a Roma, e come vedi dopo 25 anni quei tuoi fenicotteri continuano ad ergersi ancora nel volo alto quale simbolo, speriamo, propiziatorio di un futuro migliore per la nostra comunità.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a Gianni Orrù per questa ricostruzione così lucida, e adesso concederei la parola a Franco Camba, già Vice Sindaco, Assessore, Presidente del Consiglio, insomma la fama lo precede, prego.

IL SIGNOR CAMBA FRANCO

Grazie, signora Presidente.

So che siete stanchi, però a me è stato chiesto di tracciare in questa circostanza il profilo ufficiale non dirò del dottor Melis, ma permettetemi di dire di Tonino, al quale mi lega possiamo dire una amicizia, dapprima una conoscenza e poi l'amicizia che proprio in questi mesi compie i 31 anni. Io avevo 19 anni quando nell'ormai, qualcuno ha detto lontani anni, diciamo pure lontano 1985, mentre percorrevo la via Daniele Manin e passavo davanti alla sezione del Partito Socialista, che era a cento metri da casa mia, per la prima volta incontrai Tonino Melis, che comunque conoscevo seppure non l'avessi mai incontrato di persona, il quale mi fermò e secondo il suo stile mi disse "Devo chiederti una cosa, ciao, ti candidi con noi?". Erano i mesi che precedevano le elezioni comunali del 1985. Io ricordo che gli dissi "Mi hanno già fatto la proposta" "E chi?" "La Democrazia Cristiana" "Va bene, sono arrivato troppo tardi".

Ecco, da lì iniziò la mia conoscenza con Tonino; dicevo, di nome lo conoscevo perché era amico di uno dei miei fratelli, conoscente di mio padre, e tutto avrei pensato tranne che dopo pochi mesi ci saremo ritrovati insieme dapprima in Consiglio Comunale per l'insediamento del Consiglio, e poi nel mese di luglio del 1985 nella sua Giunta, quando il Sindaco e la Giunta venivano eletti dal Consiglio Comunale, e in quel momento io ebbi l'onore, diceva il Sindaco Cappai, di votare Tonino Melis Sindaco, ma posso anche dire di aver avuto l'onore di essere stato votato da lui Assessore, perché all'epoca gli Assessori si votavano tra i Consiglieri Comunali.

Da lì iniziò la mia conoscenza e frequentazione di Tonino, e potrei dire quasi quotidiana, se ritorno indietro negli anni, e abbiamo parlato degli anni 85 – '90, e permettetemi di fare così un ritorno anche a memoria, e scusate se qualche volta c'è qualche passaggio anche personale, non c'erano i cellulari, non c'erano i telefonini, però il contatto, il collegamento con Tonino era quasi quotidiano, si trattava di un Sindaco che ogni giorno parlava con i suoi Assessori, parlava con i Consiglieri Comunali e parlava anche con tutto l'apparato del Comune, che all'epoca non aveva dirigenti, non aveva capi settore, era il Sindaco che doveva preoccuparsi di tutto e di più. E ricordo che, appunto, non avendo i cellulari quando rientravo a casa mi faceva da segretaria mia madre, mi diceva "Ti ha chiamato signor Tonino, il Sindaco", e reciprocamente a casa di Tonino signora Maria, che ricordo come una persona molto attenta, mi rispondeva alle chiamate quando io cercavo Tonino e gli lasciavo messaggi a casa.

Ecco, se ritorno con la memoria in quegli anni queste sono le immagini che mi tornano in mente, e sono forse anche tra le più belle. Già qualcuno diceva prima, dovendo esprimere con poche parole l'attività di Tonino, io sceglierei dal nostro dizionario tre parole: impegno, passione e amore per Selargius. Ecco, secondo me queste tre parole vanno ad esprimere pienamente una attività amministrativa caratterizzata da un impegno, fatto però non semplicemente per ricoprire un ruolo, ma con la passione dell'amministratore che si faceva e si fa carico delle problematiche della città; della città che ha amato e che continua ad amare. Nel suo curriculum, già si diceva, l'attività amministrativa inizia nel '70 qui come Consigliere Comunale e come Vice Sindaco, proseguita poi nel '75 – '80 come Consigliere Provinciale e Assessore al personale della Provincia. Già è stato detto, quindi, scusate se alcune cose le ripeto.

Dove è passato Tonino ha lasciato i segni, ora si citava il Gonfalone, poi vi dirò qualcos'altro per chi magari non ha vissuto quegli anni, in diverse strade, in diverse zone di Selargius ci sono i segni delle sue Amministrazioni. La stessa cosa è avvenuta in Provincia, il Sindaco ha fatto un passaggio sui ruoli ricoperti, anche in Provincia, all'epoca non c'erano i social network per condividere le informazioni, laddove ha messo mano lui qualcosa di innovativo, sognando, è riuscito poi a concretizzarla. Agli atti della Provincia risulta una delle sue scelte, voi sapete che la Provincia ha e aveva competenza sulle scuole superiori, quindi, i collaboratori scolastici cosiddetti attualmente, gli ex bidelli svolgevano solo determinati compiti, non c'era nessuno per fare la manutenzione, sostituire un vetro ad una finestra, sostituire un piccolo interruttore, correggimi Tonino, tu andasti a individuare la figura del bidello manutentore. Non dico che poi i contratti collettivi nazionali della scuola abbiano preso esempio dalla Provincia di Cagliari, però sta di fatto che la Provincia di Cagliari ha anticipato quello che poi hanno recepito i contratti collettivi nazionali. Alla Provincia è stato anche Assessore all'ambiente, credo che nessun altro Assessore Provinciale abbia mai ottenuto un premio dalle associazioni ambientaliste, anzi chi lo precedeva talvolta prendeva il premio Attila, a lui furono dati riconoscimenti come Assessore attento alle problematiche ambientali.

Per quanto riguarda le esperienze del lavoro già si diceva, e anche lì non basta dire, nessuno l'ha detto che comunque da giovane ha insegnato anche storia e filosofia in un istituto magistrale ad Iglesias, ha insegnato anche legislazione scolastica all'ENALC, per poi andare sempre giovanissimo ad essere assunto all'ESIT come funzionario, per poi arrivare a ricoprire il ruolo di direttore generale. Ecco, anche a livello di politiche turistiche in Sardegna molte cose hanno la sua firma, giusto così per memoria, diversi interventi per valorizzare l'agriturismo, per l'incentivazione del turismo equestre, del turismo delle zone interne, e non da ultimo per importanza il Trenino Verde. Il famoso Trenino Verde che ancora va a percorrere alcuni percorsi della nostra Sardegna ha nelle idee iniziali la firma di Tonino Melis. Un Trenino Verde che riusciva a far passare a Selargius quando, nella legislatura '85 –

'90 lui Sindaco, io Assessore ai servizi sociali, organizzammo una escursione a Suelli, alla Casa Ruda, mettendo insieme giovani e meno giovani. Era un trenino con diversi convogli che mise dentro alla fine dell'anno scolastico diversi selargini, obbligando il Trenino verde a fermarsi nell'unico casello presente a Selargius.

Ecco, piccole cose forse direte voi, che però vanno a caratterizzare l'impegno, la passione di chi sulle cose che va a realizzare ha la capacità di guardare anche oltre. Ecco, se io dovessi pensare ai nove anni che ho trascorso in Giunta con Tonino e, quindi, anch'io adesso vado comunque a prendere qualche medaglietta, di tutti i presenti sono l'unico che è stato in Giunta con Tonino per nove anni, cinque anni '85 - '90 come Assessore, e quattro da Vice Sindaco nella legislatura '94 - '98. Se poi vado a sommare gli altri dieci anni trascorsi in Consiglio Comunale, in posizioni differenti, per una legislatura insieme in opposizione, e per un'altra io in maggioranza e lui in opposizione, posso dire che comunque il nostro rapporto, pur in posizioni e schieramenti diversi, ha sempre avuto il massimo rispetto reciproco. E quando nei mesi scorsi Tonino mi ha chiamato a testimoniare e, quindi, come testimone sono obbligato a dire tutta la verità, ecco l'invito mi ha reso veramente orgoglioso e mi ha onorato di questa sua scelta, perché avrebbe potuto scegliere tante persone, però il fatto che la sua scelta sia ricaduta su di me, tutto sommato, mi ha confortato e ha, come dire, confermato quelli che erano i sentimenti che ho sempre provato per lui.

Permettetemi, giusto per arrivare poi anche alla conclusione, di richiamare le attività di Tonino che possono essere riassunte come riscoperta dell'identità selargina. Alcune cose sono state già citate, ma non dobbiamo dimenticare tante cose che ci sono a Selargius, come la Casa Collu, attigua alla chiesa di San Giuliano, fu acquistata nella sua legislatura, e in quella occasione si attuò la ristrutturazione della chiesa di San Giuliano; l'acquisto della chiesa di San Lussorio, è stato detto in precedenza da Gianni Orrù, ma anche degli ettari di terreno circostanti; l'acquisto della Casa del Canonico Putzu, e non va dimenticato che con Tonino partì la primissima lettera al Ministero della Difesa, io ne conservo ancora una fotocopia, per chiedere la dismissione della polveriera di Cuccuru Angius, all'epoca era un sogno, e qualche volta qualche detrattore in Consiglio Comunale, qualche volta anche tra i compagni del suo partito che non hanno mai, come dire, questo permettetemi di dirlo, devo dire la verità, sto testimoniando, collaborato e contribuito a sostegno, dicevano è un libro dei sogni.

Ecco, io credo che oggi a distanza di un po' di anni possiamo dire che tanti di quei sogni si sono realizzati, la polveriera oggi è una bellissima realtà per la vocazione che ha avuto nello sviluppo delle idee progettuali. Ma non va dimenticata la ristrutturazione delle Carceri Aragonesi nella via Dante, e non possiamo dimenticare quanto è già stato detto per quanto riguarda l'antico Sposalizio Selargino. Una correzione all'attuale Presidente, che è Presidente già da 28 anni, ma ha dimenticato di dire che quando Tonino nel 1987 mise mano alla Pro Loco riuscimmo, caso unico in Italia, per un anno io da Assessore ricoprii anche il ruolo di Presidente della Pro Loco, nel momento in cui ci fu la riorganizzazione. Qualcuno potrebbe parlare di incompatibilità oggi, noi eravamo cauti, ottenemmo un parere anche dalla Prefettura all'epoca, non eravamo così campati in aria, e ci fu data l'autorizzazione, andando a dimostrare tutta una serie di passaggi.

Ecco, allora l'identità selargina credo che debba molto all'attività di Tonino, così come diversi servizi generali della nostra cittadina debbono tanto a lui. La ristrutturazione generale della rete idrica e fognaria, il raddoppio dell'impianto di potabilizzazione, salto tutta un'altra serie di attività, la costruzione di piazze, la copertura del Rio Nou per quanto riguarda il primo lotto, la realizzazione della zona industriale, l'irrigazione dell'agro, la reintroduzione della compagnia barracellare, e potrei aggiungere ancora una sfilza di cose che non sto a dirvi, perché presumo che anche Tonino debba dirci qualcosa, e per come lo conosciamo non sarà certo breve e conciso, perché avrà anche lui da dirci qualcosa, per cui lasciamo anche a lui l'aggiunta di altre cose.

Su questo, per arrivare anche alla conclusione, permettetemi di dire che qualcuno diceva Tonino era il Sindaco dei cittadini, io correggerei la dizione, la frase esatta era il Sindaco dei selargini all'epoca. Io ricordo che quando, in più di una occasione, andavo con lui fuori da Selargius o per attività istituzionale del Comune, o insieme a lui visto il legame che c'era anche per le sue attività

dell'ESIT, in qualsiasi parte si andasse lo indicavano e dicevano "lei è il Sindaco di Selargius". Ricordo una volta ad una sagra dei ceci, un paesetto sperduto, lo riconobbero come il Sindaco di Selargius, perché all'epoca Selargius spesso e volentieri era sulla cronaca locale. Selargius era, se ricordate, non è che oggi non lo sia, iniziò ad essere il fulcro dell'area dell'hinterland, Selargius aveva una importanza che, con tutto il rispetto per la vicina Quartucciu, e per la meno vicina Quartu, era comunque spesso di esempio anche per le altre Amministrazioni.

L'attenzione verso la povera gente, la disponibilità, vi basti questa considerazione, quando noi fummo eletti nell'85 il Comune di Selargius non aveva neppure una assistente sociale, l'impostazione dell'attività dei servizi sociali si basava ancora sulla vecchia formula di assistenza e beneficenza. Noi entrando in carica come Giunta a luglio, nei primi giorni di novembre il Comune attivò e fece assumere la prima assistente sociale; a conclusione di quella legislatura, quando noi andiamo via lasciammo due assistenti sociali di ruolo, e altre due in convenzione, e il servizio sociale andò a strutturarsi come servizio di prevenzione. A questo potremo aggiungere il completamento dell'asilo nido, potremo aggiungere tante altre cose su quel versante.

Quando parlavo dei detrattori, Tonino, questo me lo devi permettere di dire, nessuno l'ha detto, quindi, questa è una cosa che non vado a ripetere, nel '92 Tonino fu anche candidato alle elezioni politiche, sollevi la mano chi lo votò nel '92? Non eravate a Selargius allora, poca gente, non abbiate timore, Forza Italia non aveva ancora le liste in quell'occasione, quindi, non ci sono problemi, nel '92 Tonino fu candidato col Partito Socialista a due anni dalla conclusione della legislatura '85 - '90, fu candidato alla Camera dei Deputati, chi è qui in Consiglio Comunale ricorderà che Selargius lo votò con un plebiscito, una percentuale che il numero dei voti in assoluto superarono i seimila voti, e sono tanti per Selargius. Gli vennero a mancare un po' di voti dall'esterno, dove altri suoi compagni di partito, che vedevano lui come l'astro nascente, fecero terra bruciata e fecero mancare i voti.

Se in quella competizione elettorale, correggermi, invece che candidarlo alla Camera l'avessero candidato al Senato, sarebbe diventato Senatore della Repubblica. Non lo è diventato dal punto di vista formale, però io credo, Tonino, che visti gli anni di amministrazione sei a buon diritto un senatore di Selargius, l'ha dimostrato nei fatti, nell'impegno, e seppure non sia stato mai Consigliere Regionale, la legge che citava il Sindaco sulla tutela dell'etnia Rom non ha la sua firma perché non era in Consiglio Regionale, ma è una legge che ha lui come artefice. Quel sabato mattina ricordo che io e lui eravamo in Provincia di Nuoro, non c'erano i cellulari, venimmo a sapere della morte della piccola Tiziana, la figlia di Nustret, mentre eravamo in Provincia di Nuoro, dopo che Tonino aveva chiamato a casa sua per verificare qualcosa. Rientrammo di corsa, nella notte tra il venerdì e il sabato nella zona di San Lussorio, dove c'era un campo abusivo di nomadi, era morta una bambina per una broncopolmonite, fu convocato il Consiglio Comunale d'urgenza la domenica mattina, si attivarono i primi interventi di soccorso, e io ricordo che accompagnai Tonino. Tonino, ricordi questo fatto, andammo a Cagliari in Piazza Palazzo a incontrare l'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Alberti, che aveva una sensibilità spiccata per gli appartenenti alla comunità Rom, per far sì che potesse intervenire presso i capigruppo regionali. Di lì a pochi giorni fu approvata la legge cosiddetta Tiziana, che porta tristemente il nome di quella bambina morta nel nostro territorio, che permise a noi di ottenere i finanziamenti per realizzare il primo campo sosta sulla strada per Dolianova. Campi sosta che oggi vengono messi in discussione, ma che a quei tempi erano una risposta, come dire, adeguata e commisurata alle esigenze del tempo.

Se continuassi potrei stare giorni, giorni e giorni a raccontare i nove anni di attività trascorsa insieme, ma chiaramente ve ne faccio grazia, e li riserviamo magari, a Dio piacendo, anche ad altri riconoscimenti. Per concludere, al Comune Tonino ha ricoperto tutte le cariche, direi quasi, non tutte, c'è una carica che ancora manca, è una carica che io ho ricoperto per due anni, la carica del Presidente del Consiglio, chissà che nel futuro non possa coronare questo suo cursus honorum con un riconoscimento da quel punto di vista, se deciderà di candidarsi per questo. Ai posteri l'ardua sentenza, però credo che questa potrebbe essere la perla che va a completare tutto un percorso che lo ha visto impegnato in prima persona.

In conclusione, ho fatto riferimento a dei sogni realizzati, con lui condivido ancora dei sogni che non si sono realizzati, il Sindaco di sicuro riesce a capirmi, ci sono delle cose di Selargius che io so

bene che lui avrebbe voluto realizzare, ma non è stato possibile realizzarle, lo sfogo davanti alla chiesa di San Giuliano, una sistemazione più adeguata all'altezza della via 1° Maggio, dove è stata realizzata ora la rotonda, e qualche altra cosa. Delle idee di chi, come lui, il sabato mattina, e io avevo il giorno libero dalla scuola all'epoca, chiamava al numero fisso la sera "domani mattina passo a prenderti", il giro costante ogni 15 giorni era alle scuole di Selargius per vedere con i suoi occhi quali erano le situazioni dei cortili, quali erano i bisogni. Non ultimo, una cosa che allo storico è sfuggita, non vedo Gianni Orrù, e dovrebbe annotarlo nei suoi appunti, l'attenzione di Tonino verso la comunità selargina, il legame per esempio con i gruppi, le associazioni, lo diceva Graziana Putzu, ma in modo particolare con le parrocchie, che in quegli anni erano i veri centri di ascolto, le antenne che portavano al Comune anche i bisogni delle persone che magari non si avvicinavano al Comune.

Ci sono due prime pietre di due chiese di Selargius, la parrocchia di San Giovanni Bosco e la parrocchia di San Tarcisio, che nella pergamena che c'è là insieme alla prima pietra portano la sua firma come il Sindaco in carica in quel periodo. Ecco, io credo che oggi la presenza anche di Don Pietro Meledina, che era parroco nella legislatura '85 – 90, sia la testimonianza vera e autentica di come Tonino sia stato veramente un Sindaco a disposizione della gente, a servizio della comunità, ancora per tanti anni.

Si dà atto che, alle ore 19,40, esce dall'aula il Consigliere Deiana.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie, Franco Camba.

È previsto adesso l'intervento della signora Olga Deiana Presidente della Libera Università del Campidano. Ricordo che la Libera Università del Campidano compirà quest'anno vent'anni.

LA SIGNORA DEIANA OLGA

Allora, cari amici benvenuti, ben trovati, dico qualcosa in sardo *seusu in s'apposentu bonu in sa domu de anca si fainta festasa, in domu nosta, s'aposentu bonu*, qui siamo in questo contesto meraviglioso, quindi, la casa di tutti, la stanza di tutti e per tutti, augurando che siano sempre tali gli eventi. Detto questo, ho voluto il protagonista tra me e Anna, poi vi dico chi siamo, tutti sappiamo che gli occhi, l'attenzione che ci distrae dei pensieri, dalle fatiche anche, sono i pacchi... i pacchi vostri sono, o nostri? Quella trasmissione di Insinnia. Allora, sono scatole che contengono l'incognita, si gioca, non si sa cosa c'è. Io ho una busta specifica che racchiude una realtà storica, comprovata, realtà che interessa in modo particolare questo signore che è qui, me e Anna Melis, e tutto il Comune di Selargius.

Vediamo, apriamo la busta, fatemi prendere il promemoria perché se parla a braccio non *d'accabbu prusu*, non faccio in tempo a vedere Insinnia. Confermo che ho ascoltato con rispettosa attenzione i meriti attestati che ti hanno profuso chi mi ha preceduto, ma questa busta che lui ha l'ardire, e se lo può permettere, con tutto ciò che gli hanno detto anche questo può fare, di curiosare prima, e questo non si fa Tonino, aspetta. In questa busta, cioè qui, c'è una gestazione eterogenea, devo premettere che quando scrivo a braccio devo stare attenta a ciò che mi detta questo... sappiamo cosa è la gestazione eterogenea, si ricorre con tante escogitazioni perché arrivi una vita, ecco, mi è venuto in mente di rievocare un certo concetto filosofico, scusate mi spiego meglio per capire, di Socrate sulla maieutica, cioè l'arte dell'ostetrica che aiuta a portare alla luce la vita, questo è che ha fatto Tonino il 18 maggio del 1995, lui senz'altro ricorda tutto, con Anna lo ricordiamo in tre, mi manca Salvatore Pibiri, che lo vorrei anche. Siamo tre che siamo rimasti in vita attiva a tutelare, guidare, portare avanti ciò che sto dicendo.

Vi dicevo, gestazione di questo contenuto voluta, sostenuta, espressa dall'unione di intenti tra i quali i tuoi, Tonino, attestata dal certificato di nascita, sono tutte date contenute qui, poi ve lo presento, del 18 maggio 1995, denominata questa creatura che si esprimeva alle nostre attenzioni e alla luce che l'uomo deve cogliere per saper crescere, alimentando la sua socializzazione attraverso la cultura. Si chiama Libera Università de su Campidanu, che vi ho detto è nata il 18 maggio 1995, perché quando

uno nasce ovviamente, voi lo sapete e lo sappiamo tutti, la nascita va denunciata; va denunciata o direttamente da chi l'ha generata, o da chi ne ha supportato l'ufficialità. Tonino era tra questi, tra chi ha supportato la gestazione e l'ufficialità della nascita, e qui c'è, all'ultima pagina, firmata, denunciata all'anagrafe storico culturale del Comune di Selargius, autografata, firmata debitamente da Tonino Melis, lo conoscete? È qui, Sindaco pro tempore, della quale gestazione Tonino ne conosce la storia, perché è stata una gestazione lunga, Anna, mia, condivisa da lui, e poi surrogata, supportata da altre firme.

Ufficializzata nella registrazione dell'ufficio del registro col numero 3049, quindi, tutto all'ordine legale che deve essere. Supportata questa nascita da altri amici, perché sappiamo che la nascita di un uomo fa parte di un contesto sociale, il primo contesto quello della famiglia, amici, e ce ne sono ventidue, vi leggerei i nomi, però non mi trattengo oltre, i ventidue soci sono chiamati soci fondatori, tra i quali ventidue c'è ulteriormente la sua firma. Io ho sempre in cuore mio e diffuso anche, logicamente era giusto così, la tua generosità Tonino, veramente te lo dico col cuore, guardate, se io parlo a braccio dico quello che sento è finito, non me ne importa nulla, va così.

Allora, vi dicevo, supportato dalla sua generosità intellettuale, che ha saputo cogliere l'importante di questa istituzione culturale, a pregio e a onore del e per il Comune di Selargius, dove vi ho detto prima è iscritta all'anagrafe. Detto questo, poi ho finito, supportato da ventidue soci fondatori, che è qui. Allora, Tonino io te lo do, auguriamo che questo supporto che abbiamo avuto in questi vent'anni, vent'anni al 18 maggio, quindi tra 22 giorni compirà vent'anni, ti auguro veramente che ci sia l'avvicendamento, comunque sia il prosieguo di questo grande apprezzamento del quale tu sei stato complice. Auguriamo bene a tutti, ti ha auguro che veramente venga appagato di quanto ti meriti, di far tesoro di quanto ti hanno attestato, a bene tuo personale e di tutti quanti. Arrivederci.

Si dà atto che, alle ore 20,05, esce dall'aula il Consigliere Paschina.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a Olga Deiana per questa sua testimonianza.

È previsto adesso l'intervento di Ferruccio Sanvido, che è anche Consigliere Comunale, ma fa un suo intervento personale, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
SANVIDO FERRUCCIO**

Grazie, Presidente.

Devo premettere che cercherò di essere velocissimo, anche perché penso che i tempi si sono prolungati oltre il previsto. Devo premettere che sono rimasto sorpreso di essere stato individuato come testimonial in questa occasione, sorpreso perché pensavo di non essere una persona particolarmente meritevole. A questo punto della serata viene molto difficile non essere ripetitivi, e siccome non è nel mio stile fare interventi ruffiani, non voglio andare a sottolineare oltre quelli che sono stati, attraverso gli interventi di chi mi ha preceduto, l'elencazione di doti, episodi, fatti storici, miti e anche qualche leggenda che contraddistinguono la storia della persona che stasera stiamo celebrando.

Devo dire, ed è l'unico elemento di originalità, che con lui ho condiviso 40 anni di storia in questo paese, iniziai giovanissimo, e riprendendo alcune espressioni di chi mi ha preceduto, Franco Camba mi sembra, da lui ho apprezzato e ho anche imparato, come parecchi di noi che stanno seduti qui, oppure non ci sono più, quei tre elementi che Franco ha indicato, la passione, l'impegno e l'amore per Selargius, io vado un po' oltre, e l'amore per la mia terra che è la Sardegna. Detto questo, penso di dover fare un intervento telegrafico, non voglio andare a incensare più di tanto, o riconoscere ulteriori meriti, non è nel mio stile neanche fare gli interventi telegrafici, perché da Tonino un'altra cosa in termini di difetti ho imparato, il gusto per la retorica e anche per il prolungarmi nella dialettica, quindi, non farò neanche l'intervento telegrafico, farò un intervento grafico.

Tonino, come molti sanno, io ho il vezzo, o anche il vizio di disegnare, qui ho due interventi grafici a commento di alcuni aspetti, che spero tu vorrai apprezzare. Io ho sempre fatto vignette, le ho fatte un po' a tutti, non sempre tutti le apprezzano, però sta nelle cose, spero che tu le possa apprezzare, perché sono fatte con la testa e col cuore. Le vignette sono due, inizialmente ne avevo pensato una, ma sono due e hanno tutte e due una motivazione, la leggo io. La prima, questa ha per titolo "Il Guerriero", qualcuno potrà ritenerla una provocazione, mentre sarebbe auspicabile che i Lyons locali, sempre prodighi di esempi, proponessero un progetto prevedente il posizionamento di un mezzobusto all'ingresso della sala consiliare, in tale luogo i giovani virgulti che intendono cimentarsi nella difficile arte della politica, si potranno trattenere in preghiera, richiedere ausilio e trovare l'ispirazione per una utile funzione da protagonista e non da comparsa; e questa è la vignetta, la prima. La seconda, invece, questa che parrebbe inneggiare alla sarditudine, vuole celebrare l'ingegno, la creatività del *sardus pater* del Matrimonio Selargino, oggi consolidata realtà e tradizione da tanti altri copiata. Alla storicità di tale rito si ispira il costume, assolutamente di fantasia, come fantastico è questo figlio di Selargius.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie a Ferruccio Sanvido.

Adesso do la parola a Lucio Spiga perché c'è la presentazione di alcuni brani musicali.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Io non pensavo che la serata durasse così a lungo, peraltro stiamo finendo, ci sarà un rinfresco al quale siete invitati tutti appena concludiamo, però prima di dare la parola, anzi direi la voce e i suoni che ci allieteranno, chiamerei per un recital di poesie un poeta a cui siamo molto affezionati, Sergio Medeved.

IL SIGNOR MEDEVED SERGIO

Adesso vi chiederete a quale scopo si devono recitare queste poesie, perché le poesie sono sempre come i cavoli a merenda diciamo, però in questo caso, quando Tonino mi ha chiesto di recitare queste poesie l'ho fatto molto volentieri per il semplicissimo fatto, e per l'amicizia che ci lega, me è Tonino. Se dovessi star qui a fargli la vita, a raccontarla, staremo alcune ore, è vero signor Melis? Perché ci conosciamo dalla veneranda età di 15 anni, quando si andava ancora nel gruppo folcloristico, se ricordi. Successivamente Tonino ha avuto la bontà e l'affetto di riconoscere in Faustino Onnis uno dei più grandi poeti della Sardegna, in particolare del sardo campidanese. Faustino che è stato il mio mentore, il mio maestro, oggi io lo voglio ricordare con una poesia, che ha dedicato a Selargius, naturalmente ve la leggo un sardo, non in italiano.

"A Ceraxus

*In cambiu de sa bonesa tua po mei deu
t'hapu rispettau, tentu in contu
de mamma, e ammanniau cun vera stima
aici coment'esti doveri de is fillus;
senza de surrungiai sa bella bidda
chi m'hat abertu is ogus a su mundu,
o Ceraxus.*

*In cambiu de sa bonesa tua po mei,
si a s'acabu m'interras e torru
a essiri deu puru terra tua, ti promittu
c'hap'a donai colori e fragu a froris
chi mudint, in su mes' 'e capudanni,
sa domu de is sposas chi stimant
cun coru s'omini insoru.*

Po chi sigat ancora, e po sempiri,

*puru de s'atara crista de sa vida,
custa canzoni mia po tui puru
o Ceraxus".*

Bontà sua, Tonino vuole che le legga anche una mia poesia

"Sa bidda mia de notti

cun sa friscura de sa notti

sa castiada mandrona ci liscinada

comenti a una manu chi carignada in is arrugasa sbuidasa

e in domus mudasa

casi a poli descriidi sa bidda chi dormidi

e biu de is ogusu insonigausu de chi ni bincidi sa gara de dormiri

in su mentrese chi su silenziu forti unfrau de fragusu

sa mistura de cun Ceraxiu frisca de sa notti

chi sbrigungia di esseri scura

a pagu a pagu lassada po fai ai largu sa delicada luxi de sa bella anea

ma inzarasa poitta ti sbregungia sa notti de su scuriu tuu

chi faisì miu arregalendimì momentus fortis de riconoscenti amori

stimendidì Ceraxiu sa bidda mia

gosu prexaiu de da intendi mia sa notti

circhendi de ricumpensai cun s'amori chi d'esti stetti donau cun sa creazioni

in sa giusta misura de s'equilibriu in s'ordini perfettu de is cosasa".

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Adesso andiamo di nuovo alla musica, chiamiamo il maestro Giuseppe Pibiri e il maestro Giancarlo Salaris al pianoforte, eseguiranno la Sarabanda e Allegro, concluderanno col Notturmo di Tyndall.

Esecuzione di Sarabanda – Allegro – Notturmo di Tyndall

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie.

Procediamo con alcuni interventi previsti, il primo è quello del Consigliere Paolo Schirru, prego.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE

SCHIRRU PAOLO

Esprimere un elogio per un caro amico è per me un motivo di felicità e soddisfazione, che dire, la figura di Tonino Melis nella mia vita rappresenta una immagine, un simbolo che appare istantaneo nella mia mente, un flash. Mi appare Selargius nelle sue diverse sfaccettature, ricordi del passato, ma anche del presente. Tonino oltre ad essere divenuto un caro amico, è la persona che più di tutte mi ricollega alla mia vita, alla mia storia, alla mia identità. Fin da ragazzo, appena laureato e giovane padre, arrivai a Selargius, erano gli anni settanta, allora militavo nel movimento giovanile della Democrazia Cristiana, il militare nella DC ha fatto sì che i miei rapporti politici li avessi con i padri nobili della scuola politica democristiana selargina, Raffaele Gallus, Adriano Secci, l'ingegner Putzu, Antonio e Lillino Mascia, Efisio Aste, Olga Deiana, Palmerio Serreli, Faustino Onnis.

Da subito anch'io mi sono occupato dei problemi di Selargius, problemi visti da chi allora reggeva ruoli di opposizione, governava la città infatti una coalizione di centro-sinistra o di sinistra. In quel periodo Tonino ricopriva un ruolo importante nel Comune, era Assessore ai lavori pubblici, e aveva appena ricoperto il ruolo di Assessore al personale della Provincia. Non devo nascondere che inizialmente i rapporti tra di noi, pur sempre cordiali, lasciavano trasparire una chiara e reciproca diffidenza, era il periodo degli espropri, del piano particolareggiato di Paluna, periodo caratterizzato da

grandi contrapposizioni sull'urbanistica, dove le posizioni tra gli schieramenti erano a volte marcatamente opposte.

Ho sempre visto in Tonino di quel periodo il principale antagonista politico dell'opposizione, fazione unitamente forse allo scomparso Bellisai del PCI. Per me Tonino era il vero riferimento politico del Partito Socialista Italiano. Sì, è vero, nel PSI di Selargius emergevano anche altri importanti figure, qualcuna qui presente, però Tonino era il personaggio, il leader del suo partito. La consiliatura che ha seguito visto il raggiungimento di un nuovo accordo politico, dove cessata l'esperienza di sinistra, si passava ad un assetto di centro sinistra, retto dall'asse portante DC-PSI. Tonino era il Sindaco, era il 1985, non devo nascondere che per me quello fu un periodo importantissimo per la mia formazione politico amministrativa, ma molto di più per Selargius, che colse i frutti di una Amministrazione attenta, capace e produttiva.

Da allora ho imparato veramente a conoscere Torino, che è diventato per me l'amico, ma anche l'interprete di un confronto politico, a volte anche animato, ma sempre rispettoso delle reciproche posizioni. Negli anni che seguono ci siamo trovati anche schierati in contrapposizione, ma tra noi non è mai mancato il rispetto e la motivata comprensione delle differenze. Anche oggi, apparentemente divisi negli schieramenti, sentiamo forte l'attaccamento alle comuni radici, per questo di recente abbiamo fatto una scelta in comune di entrare nel Partito dei Sardi, scelta peraltro condivisa da un altro nostro amico, Ferruccio.

L'onorificenza che il Comune attribuisce a Tonino non può che essere interpretata da me, penso da tutti, quale il riconoscimento più giusto a un uomo che ha dedicato tutta la sua vita al bene della sua comunità. Non posso non ricordare in proposito quanto Selargius debba all'amico Tonino, certamente per la sua attività politica, ma molto di più per l'attenzione da lui riposta ai bisogni della gente, delle classi più povere, di coloro ai quali non sempre si possono dare risposte. Tonino l'ha sempre fatto mettendoci la faccia.

Come esimermi dal testimoniare la sua caparbità nell'ideare e concretizzare tantissime meritevoli iniziative culturali, che hanno portato lustro a Selargius, portandola a volte anche a contatto con scenari nazionali e internazionali, ne cito qualcuno, e qualcuno mi ha già preceduto in questo, la promessa degli sposi nel cerimoniale del Matrimonio Selargino; la compartecipazione degli sposi stranieri; la ideazione e realizzazione del Gonfalone; la creazione del gremio di San Lussorio; l'istituzione della Libera Università del Campidano.

Per rispettare i tempi concessi per l'intervento voglio concludere associandomi con chi mi ha preceduto, e forse anche con coloro che mi seguiranno, felicitandomi con Tonino, il mio amico Tonino, per l'ambito riconoscimento attribuitogli, ma anche abbracciandolo fraternamente in questo importantissimo giorno della sua vita, con l'auspicio che ciò non lo faccia rilassare, anzi gli dia la forza e nuova linfa per continuare a essere anche nel futuro il nostro amico Tonino.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie al Consigliere Paolo Schirru.

Adesso un intervento invece per i banchi dell'opposizione, il Consigliere Omar Zaher, prego.

**IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE
ZAHER OMAR**

Grazie, signora Presidente.

Signor Sindaco, colleghi, cittadini, amico Tonino.

Dell'attività politica, culturale e sociale hanno parlato tutti quelli che mi hanno preceduto e non voglio ripetermi, ma condivido tutto quanto è stato detto. Noi oggi festeggiamo questo riconoscimento al nostro amico, al nostro collega Tonino, riconoscimento che merita ampiamente da parte della nostra cittadina, della nostra Amministrazione, il mio intervento vuole essere veramente un sincero augurio all'amico Tonino, che ha sempre dimostrato la sua tenacia, il suo impegno per la sua cittadinanza e per la sua città.

Io, come cittadino palestinese, sono venuto qua negli anni ottanta, ho proseguito i miei studi, mi sono laureato, ho preso anche altre due specializzazioni e il dottorato, però in quel periodo non potevo partecipare ai concorsi in quanto non avevo la cittadinanza italiana, dico questo perché? Perché io quella cittadinanza l'ho avuta prestando il giuramento con il Sindaco Tonino Melis negli anni novanta, 1996 esattamente, questo mi ha permesso di poter lavorare, di poter iscrivermi all'albo professionale, perché per un giovane extracomunitario, che con il sacrificio dei suoi fratelli, perché i miei genitori non c'erano più, undici fratelli, l'ultimo sono io, è potuto arrivare qui, alla fine non c'era scampo, ho dovuto da laureato fare i lavori più umili possibili, perché il lavoro fa piacere a tutti, il lavoro è lavoro e bisogna farlo in qualsiasi maniera sia.

Comunque, in quell'occasione, naturalmente non è che Tonino ha deciso di darmi la cittadinanza, però in quel periodo ero residente a Selargius e in quel periodo mi è stata concessa la cittadinanza ma la parola finale era del Sindaco, dico questo perché è una testimonianza di quanto è accaduto. Questo poi mi ha permesso anche di essere tre volte Consigliere Comunale, una volta Consigliere Provinciale, insomma inserito e integrato nell'attività politica e pubblica della nostra cittadina. Riporto ciò che il Sindaco Tonino allora mi disse: "di qualsiasi cosa ha bisogno venga qui". Fa piacere per uno che viene da fuori avere una persona vicina, come lo sono stati gli altri Sindaci, perché Gianfranco non è da meno, lo conosco da tre legislature, Tonino è stato il Sindaco che è stato vicino a tutti i cittadini.

Questo lo volevo dire in quanto chi mi ha preceduto ha detto che è stato il Sindaco dei selargini, è stato il Sindaco di tutti. Voglio dire una frase del Presidente Pertini: *per me libertà e giustizia sociale costituiscono un binomio inscindibile, non vi può essere vera libertà senza giustizia sociale*. Tonino, tu sei un esempio di pensiero libero e partigiano della giustizia sociale, buon 25 aprile.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MAMELI GABRIELLA

Grazie al Consigliere Omar Zaher.

Do atto che erano previsti anche degli altri interventi da parte degli altri capigruppo, che per motivi insomma di tempo hanno deciso di rinunciare, però chi lo desidera acquisiamo agli atti i discorsi, in modo tale che Tonino abbia comunque modo di leggere che cosa era stato previsto per festeggiare questa sua onorificenza.

Do adesso la parola a Tonino per il suo intervento, voglio fare una brevissima premessa, abbiamo tutti detto, e abbiamo tutti ricordato le tue lungaggini, smentisciti almeno oggi, perché siamo tutti un po' stanchi, ti ascolteremo con grande attenzione, ma dobbiamo contingentare i tempi.

Grazie, Tonino.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONCEDE LA FACOLTÀ DI PAROLA AL CONSIGLIERE MELIS ANTONIO

Non sarà molto facile farvi un discorso, soprattutto particolare e articolato, anche perché la commozione non è poca. Prima di entrare nei particolari, naturalmente vi ringrazio tutti, le autorità che sono presenti, il Sindaco, la Presidente del Consiglio, i Consiglieri Comunali, e soprattutto per tutto quello che avete detto di me, avete esagerato. Penso di non meritare tutti questi encomi, anche perché se ho fatto delle cose, le ho fatte con semplicità, che è nel mio stile; le ho fatte con passione, come diceva qualcuno, talvolta anche con cattiveria e con impeto. Le ho fatte soprattutto per amore della città e dei selargini, perché nonostante l'anagrafe mi abbia fatto nascere a Cagliari, io sono un selargino che è nato in piazza Chiesa, qua vicino e, quindi, è forte il mio sentimento e il mio legame a questa città, e non mi è costato nulla, è come se mi alzassi ogni mattina a fare le cose che devo fare, vestirmi, andare al lavoro, così ho fatto le cose per Selargius. In più ci ho messo naturalmente voglia, creatività, passione, stupore, sogno.

Devo dirvi che tutte le cose che ho pensato, parte pensate direttamente da me, parte sognate, parte suggerite, parte anche viste, per esempio, girando il mondo con l'ESIT, perché io facevo promozione del turismo della Sardegna nel mondo, quindi, ho visto tante cose e sono stato anche molto

geloso delle cose che ho visto dappertutto e, quindi, volevo che anche Selargius avesse qualche distintivo, qualche cosa, prendere delle iniziative, talvolta anche dando di Selargius una visione superiore anche a tutti gli altri paesi che stavano attorno.

E soprattutto avevo il consenso della gente, cioè la gente mi ascoltava, la gente voleva, la gente applaudiva, la gente era con me, perché così come io amavo la città, la gente amava la città ed eravamo d'accordo insieme, talvolta superando anche molte resistenze da parte del Consiglio Comunale e dei Consiglieri perché questo paese, oltre che essere bello, è anche molto invidioso delle cose che si fanno, e trovi talvolta delle resistenze incredibili, solo che molte resistenze si sono scontrate con la mia tenacia, con la mia voglia di fare.

Non voglio entrare ancora nei particolari, perché ho visto che tra di voi c'era tutta la gente che ho chiamato oggi, evidentemente il mio richiamo è stato forte, ma anche la gente voleva stare con me oggi. Quelli che non vedo sono quelli che non ci potevano essere, e sono i Sindaci che io ho conosciuto e che sono morti nel tempo, Antonio Ligas, Matteo Dentoni, Lazzaro Gallus, Antonio Mascia al quale ero legato fortemente da amicizia, e tanti Consiglieri Comunali lo stesso che non ci sono, Efsio Bellisai, Palmerio Serreli, Paolo Deiana, Alberto Carboni, Fiorenzo Melis, Spartaco Meloni. Perché cito queste persone e magari altre le ho dimenticate, perché questi sono vissuti con me, e tutti mi hanno insegnato qualcosa.

Io, per esempio, ho sempre detto di un Consigliere molto semplice quando interveniva in Consiglio Comunale, Palmerio Serreli, mi ha insegnato l'arguzia nei discorsi, era tremendo, mi piaceva moltissimo perché aveva una arguzia che nessuno poteva avere, sembrava ingenuo, invece era fortemente intelligente. Tanti altri Sindaci, Eugenio Schirru per il suo carattere forte, un uomo molto onesto; Mascia lo stesso un uomo semplice, che ha fatto tutto quello che poteva, anche se era più forte come cantatore sardo che come Sindaco forse, ma comunque ha dato tutto quello che poteva dare. Perché io ho imparato da questi, di ciascuno di questi ho certamente preso delle cose; il furore, per esempio, del Sindaco Cordeddu; la volontà, per esempio, di Giulio Melis. Altri che ho conosciuto prima di essere Sindaci, lo stesso forti collaboratori come Gherardini, come il Sindaco attuale, perché non tutto è stato fatto da me; senza parlare di Camba, il quale lo consideravo mio erede politico, anche se lui era di diverso partito, col quale continuamente, per esempio, avevo dei rapporti politici di ogni senso, amico di famiglia. Come, per esempio, Ferruccio Sanvido, con Ferruccio ci conosciamo da sempre lo stesso, quasi quarant'anni.

Quindi, non è stato fatto tutto da me, è stato fatto anche con la collaborazione degli altri, e guai se non avessi avuto dei collaboratori, guai se non avessi avuto non solo a livello politico, ma anche a livello amministrativo, ma soprattutto con me collaborava la gente. È la gente che mi spronava a fare, a resistere, per cui sono venute fuori tutte queste cose, soprattutto la pluralità delle cose che si facevano, cioè c'era vita attiva in Consiglio Comunale, la gente frequentava, ci si bisticciava. Dappertutto, sia dentro il Comune che fuori era un continuo modo di amministrare, perché i contatti erano vivi, anche infuocati spesso, e questo naturalmente non poteva che darti linfa nuova tutte le volte che incontravi la gente.

A me piacerebbe sbalordirla perché meritava questo sbalordimento da parte mia inventandomi molte cose. Io non voglio entrare in tutte queste cose, voglio dirvi perché ho fatto questo. Io, per esempio, dovevo finire manovale, muratore, perché mio zio era un muratore e già lavoravo con lui perché avevo fatto le cose, anche se vi devo dire che, per esempio, a otto anni la gente mi chiamava *su sindigheddu*, perché? Perché io leggevo tutte le lettere delle donne analfabete del vicinato, e scrivevo anche le lettere d'amore per loro, io che ero un bambino, loro naturalmente mi suggerivano le cose da dire. Per cui, questa mia vita non la conosce nessuno, io sono nato per farle queste cose, ecco perché mi venivano spontanee.

Non so, non eravamo ricchi, eravamo poveri, poverissimi, senza niente, non era facile pensare che avrei fatto la strada che ho fatto, che sarei arrivato qua in Consiglio Comunale, perché chi è che poteva pensare alla mia età, io ho conosciuto sei sfratti della mia famiglia perché la disoccupazione allora era più forte di adesso e, quindi, mio padre veniva continuamente sfrattato con i miei fratelli. Mia madre andava a lavorare in campagna, usciva alle quattro del mattino e mi lasciava con mia

sorella che aveva tre anni più di me, mia sorella improvvisamente mi cercava dappertutto, adesso vi racconto un episodio per riderci sopra, adesso ci ridiamo, ma io voglio che questo si ricordi, che sia una impronta lasciata più delle opere che ho fatto, perché questo temprò l'uomo, questo serve a qualcun altro come me nella stessa condizione, perché non è vero che soltanto i ricchi sono felici, non è vero che per arrivare a qualcosa si deve essere ricchi, si può essere anche poveri e arrivare.

Se pensate che quando mia sorella mi trovava, tanto per farvi un po' ridere e un po' cercare di rendere più semplice e più allegra la serata, mi cercavano dappertutto tranne che nel cortile dove c'erano le galline, e dite voi perché? Perché io contendevo la crusca alle galline, perché tanta era la fame, e talvolta, se pure le dovevo lasciare, facevo sparire anche le uova perché me le mangiavo. Poi, evidentemente io ho aiutato il mio destino ad essere diverso, perché a otto anni vi dicevo mangiavo bene perché leggevo le lettere a tutta questa gente e, quindi, mi dava anche da mangiare. Poi, a nove anni sono quello che accompagnavo Don Pietro Donzelli, che fondava Don Orione, a fare tutte le commissioni in paese, ed ero anche quello che faceva le commissioni al Canonico Putzu, nonché le commissioni al dottor Tanga, non so se vi ricordate dottor Giuseppe Tanga, i più anziani lo ricorderanno.

E lì ho scoperto un po' alcuni valori che io avevo, perché la signora Bianca, che era la moglie del dottore, mi faceva da maestra ed io ero bravissimo a scuola. Questa donna aveva per me un amore da mamma proprio, grande, e così io mi sono trasformato per tutti questi episodi, e tutto è dovuto a una lettera che lasciai sotto il materasso "se fossi ricco", era un tema che ci aveva dato la maestra. Avevo scritto che volevo fare il prete, e infatti chi è che rinunciava alla vita del Canonico che mangiava bene, benservito e tutto quanto, anche se io mangiavo da lui. Questo mi ha portato in Seminario, mi ha aperto la porta per gli studi, dopodiché io potuto andare avanti negli studi e laurearmi, con molta difficoltà perché studiavo, lavoravo, facevo tutte le cose che era possibile fare allora, e così mi sono aperto alla vita molto fortificato, cioè non avevo paura di nulla perché avevo conosciuto la fame, cosa è la disoccupazione, cosa è lo sfratto, cosa è la miseria, tutte queste cose.

E questo lo voglio dire perché molti si rassegnano, io non mi sono mai rassegnato nella vita, così come non mi sono rassegnato nelle cose che ho fatto. Le ho fatte sempre con impeto, con coraggio, sicuro sempre di farcela. Questo un po' mi ha orientato dappertutto a credere negli altri soprattutto. Non è vero che io non ho creduto negli altri, io ho sempre creduto negli altri, perché è difficile governare da soli, è difficile amministrare da soli, è difficile vivere da soli, perché senza questa gente che mi ha accompagnato nella vita io non sarei riuscito a fare nulla, ecco perché ho sempre creduto negli altri.

Questo lo dico perché questo mio esempio rimanga anche negli altri, nei poveri, in quelli che al di là della sorte non devono mai perdere la speranza e la forza di riuscire, perché le porte sono sempre aperte a chi le vuole spalancare, a chi le vuole aprire, e perché la società seppur divisa in tante parti, rispetto alla voglia che ciascuno ha di riuscire, si spalanchi non per i soldi, ma per l'intelligenza, per la volontà, per la voglia appunto di essere.

Altre cose che avete dimenticato, ma che io invece voglio che voi sappiate, per esempio Paluna; Paluna non l'ha citata nessuno, Paluna è nata dalla voglia del Sindaco Melis e di alcuni collaboratori che mi sostennero in quella battaglia, nonostante fossi andato dappertutto a Monserrato, perché la gran parte dei proprietari era monserratina, a bussare, a chiedere di passare per portarci l'acqua, per portarci la luce, linee telefoniche e tutto quanto, mi hanno tutti detto di no. Mi ero consultato anche col maresciallo, allora Zarzana, che è stato maresciallo tanto tempo a Selargius, adesso vedo che c'è il maresciallo e lo ringrazio di essere venuto, e sono riuscito a dirgli: "Lei non sa niente, lei non mandi né i carabinieri né niente, non sa nulla". Dopo che mi avevano detto di no preparo due ruspe, tutti i campi erano col reticolato e tutto quanto, sono andato e ho aperto tutti i solchi per farci tutte queste opere, e nessuno per fortuna mi aveva denunciato, però nacque Paluna proprio perché bisognava avere coraggio in quel momento.

E vi devo dire che il coraggio non mi è mai mancato quanto ho dovuto difendere i miei cittadini, perché ce l'ho messa tutta anche in quella situazione. Poi, non vi devo dire altro, se non ringraziandovi ancora una volta di essere venuti, di dirvi che vi voglio bene, e che non mi siete costati

nulla in fatica, perché tutto quello che ho fatto, vi ripeto, l'ho fatto per amore e per lasciare almeno un ricordo della mia vita come un uomo tenace che ha fatto tutto per gli altri e anche per se.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Prima del gran buffet vorremmo concludere alla grande con la musica, infatti nella parte finale di questo ultimo intervento musicale Fabiana Serreli e Mauro Secci concluderanno col Brindisi della Traviata di Verdi, accompagnati al pianoforte da Giancarlo Salaris, il primo brano che eseguiranno è La Musica Proibita di Gastaldon.

Esecuzione di La Musica Proibita di Gastaldon e il Brindisi da la Traviata di Giuseppe Verdi.

IL SIGNOR SPIGA LUCIO

Giuseppe Pibiri in omaggio al maestro Marco Pibiri, che ha scritto queste musiche del ballo sardo, dedicato a Marco Pibiri il ballo sardo, all'oboe Giuseppe Pibiri, al pianoforte il maestro Giancarlo Salaris.

ALLE ORE 21.¹⁵ IL PRESIDENTE CHIUDE I LAVORI E SCIoglie L'ADUNANZA

Il Presidente	Il Segretario Generale
<i>Avv. Mameli Gabriella</i>	<i>Dr.^{ssa} Sesta Carla</i>